



L'Unità



ANNO 75. N. 215 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Una giornata di battaglia, tv e palazzi del potere occupati e poi ripresi, carri armati in piazza, tre morti e quindici feriti

Fallisce il golpe di Berisha

Fatos Nano riconquista il controllo e dà l'ultimatum all'avversario: «Vattene o sarai arrestato»
Palazzo Chigi pronto a far rientrare gli italiani. Monito di Prodi: chi usa la violenza pagherà

La soluzione è a Tirana

RENZO FOA

L'ASSASSINIO DI Azem Hajdari, il caos a Tirana, lo scontro aperto tra l'opposizione e il governo e la definitiva cancellazione di ogni parvenza di legalità dicono che era solo un'illusione ottica l'immagine dell'Albania finalmente sulla strada della stabilità. Le elezioni dell'anno scorso - che pure avevano dato ai socialisti e ai loro alleati una fortissima maggioranza parlamentare - non avevano certo fatto uscire dalla sfera della virtualità il cosiddetto «processo democratico» albanese.

Virtuale era, in larga misura, anche la ricostruzione di un tessuto sociale dopo il crac provocato dalle «piramidi finanziarie» che fu, ricordiamo, all'origine del collasso dello Stato o di ciò che ne restava, a cominciare dall'esercito e dai suoi arsenali. Virtuale, infine, è stata anche l'alternanza, se così la si può chiamare, tra il «liberale» Sali Berisha e l'ex comunista Fatos Nano, intanto perché entrambi sono usciti dalla nomenclatura del vecchio regime e poi perché è difficile pensare che lì ci sia stata una reale discontinuità.

In altri termini, in questi giorni viene scritta un'altra orribile pagina di un'implosione che avvenne nel 1991, quando - all'esaurimento del paese più dogmatico e chiuso nella geografia del comunismo europeo - fu la prima massiccia ondata migratoria verso la Puglia, e che non si è mai fermata e che, probabilmente, nella sostanza si è sempre più aggravata. Al punto che la realtà sembra davvero quella che Berisha ha descritto nelle sue interviste delle ultime ore quando ha detto che «è cominciato il momento più drammatico che l'Albania abbia mai vissuto». Cioè il momento in cui i fatti più brutali hanno spezzato la cortina delle illusioni.

La prima illusione è stata quando si è pensato che uno scontro fra piccoli e grandi clan e una rivalità fra bande e potentati - che tutti descrivono come i veri protagonisti di ciò che accade nel «paese delle aquile» - potesse essere ricondotta nell'alveo di un normale conflitto



TIRANA. Ore di terrore per un golpe che sembra scongiurato. Dopo i funerali del deputato democratico Azem Hajdari, Tirana ha vissuto una giornata tragica, con i palazzi del potere assaltati dai rivoltosi e

poi ripresi dalla polizia, i carri armati per le strade, gli scontri in piazza finiti con 3 morti e 15 feriti. Al termine Fatos Nano riconquista il controllo e lancia un contro ultimatum a Berisha. Ma la situazione

resta confusa tanto che Palazzo Chigi allerta il piano di evacuazione per gli italiani. Il monito di Prodi.

QUARANTA

ALLE PAGINE 2 e 3



Dal 19 Settembre la nuova Unità

Più politica, più economia, più cultura.

METROPOLIS

un inserto sulle cento città

MEDIA

un fascicolo settimanale con libri, cultura, editoria, TV, CD Rom, musica

Ottimo avvio di settimana per i mercati, crescono Wall Street e le Borse europee. Ritorna la fiducia a Piazza Affari: più 4,46%

Autonomi, cambiano le pensioni

Nella Finanziaria stop a quelle d'anzianità, ma restano bassi i contributi per quelle di vecchiaia

Pronto il piano anticorruzione

IL PROGETTO PUNTO PER PUNTO

Ministri, parlamentari, sottosegretari, dirigenti di amministrazioni pubbliche e di enti a partecipazione statale dovranno presentare - obbligatoriamente - dichiarazioni sulla propria situazione patrimoniale.

La mancata o incompleta dichiarazione viene sanzionata, per tutti, con l'automatica sospensione dalle funzioni e da ogni relativo emolumento o indennità, fino alla presentazione o integrazione della dichiarazione.

Nel caso di condanne definitive a pene detentive per reati fiscali, collegate a omissioni nella dichiarazione sulla situazione patrimoniale, le conseguenze previste sono: cessazione del rapporto di impiego, preclusione di successivi rapporti, preclusione di nomine o incarichi, ineleggibilità nei turni elettorali successivi.

ROMA. Una proposta anticorruzione è stata messa a punto dall'Ulivo. Un progetto condiviso da tutti ma ancora da discutere nei dettagli. Prevede che ministri, parlamentari e dirigenti di amministrazioni pubbliche dichiarino la propria situazione patrimoniale. La mancata o incompleta dichiarazione viene sanzionata con l'automatica sospensione dall'incarico. Nel caso di condanne definitive per reati fiscali le conseguenze sono: cessazione del rapporto di lavoro, preclusione a nuovi incarichi e ineleggibilità nei turni elettorali successivi. Per mettere a punto l'intero pacchetto giustizia nuovo vertice dell'Ulivo prima del 23 settembre quando si voterà per la commissione su Tangentopoli.

BENINI MISERENDINO A PAGINA 9

ROMA. Rivoluzione in vista per le pensioni dei lavoratori autonomi. Secondo un progetto allo studio del governo, che potrebbe essere inserito nella prossima Finanziaria potrebbero sparire le pensioni di anzianità di cui fino ad oggi beneficiavano artigiani e commercianti, trattamenti che soprattutto negli ultimi tempi hanno fatto segnare un notevole incremento mettendo in seria difficoltà le casse dell'Inps. In cambio di questo sacrificio il governo rinuncerebbe ad allineare l'aliquota contributiva degli autonomi (attualmente è quasi la metà) a quella degli altri lavoratori.

Sui mercati borsistici, intanto, torna l'euforia. La fiducia posta da Wall Street sul futuro della presidenza Clinton ha rianimato infatti tutti i listini. Milano ha così guadagnato il 4,46%, in ripresa anche tutte le altre piazze europee. Molto bene anche New York.

WITTEBERG A PAGINE 5 e 10

INTERVISTA



Bersani: sgravi al Sud Supereremo gli ostacoli della Ue

FERRARI A PAGINA 5

IL CASO



Le fatture devono essere pagate entro 21 giorni

GUAGNELI SERGI A PAGINA 17

BENTORNATO CAMPIONATO

Il doping nascosto

GIANNI MINÀ

PER LA PRIMA VOLTA dalla sua nascita il campionato italiano di calcio è iniziato con il sospetto che il doping sia entrato sistematicamente nelle pieghe della sua struttura anche se un accordo scellerato potrebbe, da tempo, aver fatto in modo che non venisse mai scoperto.

Una trama dove la capziosità che ha contraddistinto la conduzione della Federcalcio prima della presidenza di Nizzola, si è saldamente con la disinvoltura della Federazione medici sportivi e ancor più di coloro che sovrintendevano al laboratorio di analisi e del Coni all'Acqua Acetosa.

Una storia mediocre dove, come già è successo, i politici, sempre tanto vituperati, sono stati, una volta tanto, più vigili e trasparenti di molti dirigenti

sportivi che con i valori morali dell'agonismo si riempiono spesso ipocritamente la bocca. Bene ha fatto quindi Walter Veltroni, vicepresidente del Consiglio e ministro che ha fra le sue competenze il controllo dell'attività sportiva, a pretendere chiarezza al di fuori del solito balletto dialettico nel quale è rimasto ostaggio, purtroppo, anche il presidente del Coni Pescante, la sua giunta e il suo segretario generale Pagnozzi. È da tempo, da almeno quindici anni, probabilmente dalle Olimpiadi di Los Angeles nell'84, dove la resistenza al doping fu definitivamente ammantata, che il Coni e tutto il movimento agonistico italiano si è adattato, si è adeguato o ha fatto finta di non vedere.

SEGUE A PAGINA 19

Drammatica testimonianza della Alletto al processo, ma è polemica per il modo in cui fu interrogata dai pm

«L'ho visto, così Scattone uccise Marta»

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Un tempo normale

DALLE CRONACHE angosciate che raccontano «la nuova ondata di maltempo che ha devastato l'Italia», si apprende che «il libeccio ha soffiato a 50 all'ora». Ora: il libeccio, al pari di ogni altro rispettabile vento, quando soffia, soffiava sempre a 50 all'ora. Altrimenti non è libeccio, ma un timido peto. Ne deriva il sospetto che lo stesso concetto di «maltempo» sia abusato e abusivo: non è maltempo, è normale tempo quello che traversa parecchie volte all'anno le nostre giornate, e fa piovere e fa turbinare il vento. Posto che il peneoso stato del nostro territorio giustifica una qualche ipersensibilità alle precipitazioni, viene però il sospetto che si stia diffondendo una sorta di diffusa nevrosi meteorologica paragonabile al salutismo (che odio tanto quanto amo la salute). Così come l'arrivo di raffreddori e influenze è paventato, ormai, come se fosse una recrudescenza del vaiolo, e si tende a vaccinarsi anche contro la forfora, allo stesso modo piovacchi, gelate, mareggiate e raffiche sono viste come uno sgomentevole oltraggio allo stato di perenne iperprotezione nel quale si è ormai indotti a vivere. Infilarsi le galosce, aprire un ombrello e godersi il benedetto transito delle nuvole, il subbuglio del mare e dell'aria: sarà ancora consentito senza sentirsi complici associati della presunta ferocità della natura, che poveretta fa solo il suo antico e santo mestiere?

RONCONE A PAGINA 8

ROMA. Al processo per il delitto di Marta Russo, la superteste Gabriella Alletto ha ribadito in aula le accuse nei confronti dei due assistenti ricostruendo ciò che vide la mattina dell'omicidio: dopo lo sparo Ferraro si mise le mani nei capelli mentre Scattone spostava la tenda ritraendo una pistola che ha poi messo in una borsa. La Alletto ha poi accusato il direttore dell'Istituto, Romano, di non averla aiutata ammettendo di aver tentato di non essere coinvolto nella vicenda. Ma gli avvocati degli imputati hanno anche mostrato un videotape in cui compare la Alletto che, tre giorni prima della confessione, interrogata duramente dai pm dice di non aver visto nulla e minaccia di uccidersi. Intanto i difensori di Ferraro hanno chiesto la sua scarcerazione.

RONCONE A PAGINA 8

COMMENTO

Il fine giustifica i mezzi?

LETIZIA PAOLOZZI

«STRAPAZZARE» il testimone. Così succede nei libri gialli. Succede così negli interrogatori. Non in tutti. In molti. È logico: chi investiga si fa un'ipotesi. La cura, la lima, la acudisce. E poi la confronta con i dati di realtà. Con la voce, le pause, i silenzi, i «non ricordo» del testimone. Ieri abbiamo visto - è passato in televisione - un interrogatorio che era stato girato un anno fa, da una telecamera fissa, nascosta in una libreria. L'interrogatorio era quello di Gabriella Alletto. Accompagnata dal cognato poliziotto. A

una parente, naturalmente, ci si affida. Ci si fida. Anche se, per lavoro, quel familiare doveva avere una certa consuetudine, una vicinanza, una qualche sintonia con i metodi del pm. Se non con i metodi del procuratore aggiunto Italo Ormanni e del pm Carlo Lasperanza. L'atteggiamento dei magistrati è stato, ovviamente, molto incalzante. Si capisce. Chi investiga fa un'ipotesi. Che deve confrontare poi con i dati di realtà. Chi investiga ha per compito quello di ricerca

SEGUE A PAGINA 8